**EXTERNAL AND INTERNAL POVERTY AND RICHNESS OF CLIENTS AND THERAPISTS**

**Katia Charalabaki**

*“A real danger is a danger which threatens a person from an external object, and a neurotic danger is one which threatens him from an instinctual demand”*

*S. Freud*

*“This was clearly shown in the analysis carried out in war-time. It appeared that even with normal adults anxiety stirred up by air-raids, bombs, fire etc -i.e. by an “objective” danger-situation- could only be reduced by analyzing, over and above the impact of the actual situation, the various anxieties which were aroused by it”*

*M. Klein*

*“He who would do good to another must do it in Minute Particulars. General Good is the plea of the scoundrel, hypocrite, and flatterer. (…) The general good smells of hypocrisy in the rising generation”*

*G. Bateson*

Improvvisamente, sei anni fa, la Grecia, l'Italia, l'Europa, il mondo intero si è arrabbiato. La povertà in beni materiali fu presto accompagnata dalla povertà nella vita intellettuale, la povertà nel dare significato alla nuova situazione esterna, nell'ideologia, nella funzione di diverse istituzioni. Quindi, sono emerse nuove domande sui rapporti di qualsiasi tipo (familiari, professionali, politiche) e psicoterapia. Ora siamo chiamati a rinegoziare la nozione e la definizione di psicoterapia e la nostra pratica in esso. Io lavoro nel settore pubblico, dirigendo l'Unità di Terapia Familiare dell'Ospedale Psichiatrico di Atene. Dopo l'inizio della crisi, nel 2009, tra le persone che lavorano in ospedale è iniziata a diffondersi una profonda sensazione di insicurezza, soprattutto la paura per i licenziamenti, e allo stesso tempo un senso di indifferenza, mancanza di passione positiva, anche in merito a questioni scientifiche. Tutto questo in un momento in cui la gente ha sempre meno soldi da spendere, tanto che nell’ elasticità della domanda i primi tagli alla spesa riguardano i divertimenti, i libri e psicoterapia; di conseguenza più clienti stanno arrivando ai servizi pubblici, in particolare nella nostra Unità di Terapia Familiare, perché ci siamo rifiutati di attuare la legge troika per chiedere un biglietto di 5 euro per ogni visita ai servizi medici pubblici.

L'impatto della crisi dal punto di vista materiale, non è così forte su di noi come su altri servizi sanitari - non abbiamo bisogno di attrezzature mediche e non prescriviamo farmaci. Il principale impatto sul nostro settore è la povertà psicologica e intellettuale, la mancanza di qualsiasi ricchezza. Siamo i terapeuti, ma anche noi siamo pazienti.

Non importa quale sia la situazione economica del terapeuta, lei / lui ha un clima generale di crollo di qualsiasi cornice di attaccamento (sociale, politico, istituzionale). Questo crollo ha portato così tanti capovolgimenti che noi, in quanto esseri umani e terapisti, viviamo nuove esperienze inimmaginabili, a i livelli delle relazioni umane.

Qual' è la situazione nel mondo dei nostri pazienti?

Ci sono alcuni ottimi versi elegiaci di Solone, il poeta e fondatore di istituzioni democratiche di Atene del 6 ° secolo a.C.:

*«ούτω δημόσιον κακόν έρχεται οίκαδ’ εκάστω,*

*αύλειοι δ’ ετ’ έχειν ουκ εθέλουσι θύραι,*

*υψηλόν δ’ υπέρ έρκος υπέρθορεν, εύρε δε πάντως,*

*ή και τις φεύγων εν μυχώ ή θαλάμου»*

"Il male del nostro Stato torna a casa da tutti,

 anche se si hanno forti cancelli, nel suo cortile non possono resistere,

 salta anche la più alta barriera,

il male pubblico sicuramente lo troverà anche se è nascosto nel luogo più segreto della

sua stanza "(frammento 4).

Lo psicoanalista che ha espresso alcuni commenti "sul posto" (1932) sulla Grande Depressione americana del 1929 è stato W. Beran Wolfe, un americano di origine austriaca. Notò, anche se la psicoanalisi era molto giovane in questo periodo e stava attraversando la sua fase totalmente individualista, che "le nazioni reagiscono alle calamità esattamente come gli individui". Ha proposto la tesi che "qualsiasi disastro nazionale è in grado di produrre reazioni nazionali paragonabili a quelli generati dalla rottura di una formula romantica in un adolescente che si trovi di fronte alla sua prima frustrazione ad opera della realtà". I sintomi nevrotici da lui osservati sono stati: percepire la depressione come "normale", la negazione della disperazione, "la ricerca spasmodica di nuove formule magiche", "il culto della caccia alle streghe e del capro espiatorio ", le tendenze (Psychoanalytic Perspectives in a Turbulent World, ed. H. Brunning – M. Perini, 2010, Karnac). Prendere atto che nella depressione greca di oggi il numero degli indicatori di recessione e la disoccupazione sono molto più alti e più persistente rispetto a quelli dell'America del 1930, queste osservazioni rispecchiano, mutatis mutandis, più o meno la situazione nel mio paese ora.

Penso che non sia un caso che alcuni punti di svolta nell'evoluzione della teoria della psicoterapia coincidano con punti di svolta nella storia umana:

1918, vigilia della fine della Prima Guerra Mondiale, in occasione del congresso psicoanalitico di Budapest, Freud ha prodotto il manifesto di "psicoanalisi gratuito per tutto il popolo" e "indennità di nevrosi", in modo che la "nevrosi di guerra" potesse essere affrontata.  
  
E non è un caso che Klein e Bowlby dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale abbiano elaborato i concetti di invidia e attaccamento.

E 'esattamente in questo momento che la Teoria Generale dei Sistemi emerse. Potremmo dire che laTGS debba –almeno storicamente - la sua esistenza alla grande crisi sociale e politica che seguì la Seconda Guerra Mondiale. E c'è un ritorno, ora che la "povertà" è riapparsa in modo drammatico, così, senza alcun pudore, dico che la TS ha offerto uno strumento importante non solo per la psicoterapia, ma anche per capire i lati di una realtà incerta, ricorsiva, fluida e, dove dobbiamo piangere un mondo che sta svanendo e necessitiamo di uno spazio per la riflessione, la ricostruzione e la visione. E un'altra cosa, in alcuni momenti storici come questi, vi è un promettente rilancio della grande amicizia tra teorie psicologiche e politica, che in altri periodi sono stati vicini sospetti, o amanti nascosti nei cuori degli psicoterapeuti politicizzati. Questo è qualcosa che accade non solo perché gli psicoterapeuti stessi devono lasciare la loro indolenza (ραστώνη), ma perché sono i clienti che portano nel setting terapeutico, spesso in modo burrascoso, elementi di una realtà che è impossibile interpretare in termini strettamente psicologici.

Farò riferimento a tre punti:

**Primo**: L'invasione degli elementi di realtà esterne nel setting terapeutico è qualcosa che il terapeuta non solo non può ignorare, ma deve usarli all'interno della terapia. Molto spesso ci rendiamo conto che i membri della famiglia, nelle loro interazioni, hanno perso la capacità di simbolizzazione. Parlano di soldi, cibo, beni materiali e tempo, di per sé, ignorando ciò che tutti questi rappresentano. Ad esempio, una coppia litiga con intensità di un evento in cui il marito ha rifiutato di dare 5 € a sua moglie e la rissa è se "questo è accaduto mercoledì pomeriggio o venerdì pomeriggio", mentre si sgridano vicendevolmente "stai mentendo!".

**Caso 1**: Ho seguito una coppia, sui quaranta anni, con due bambine. Per il momento sono entrambi disoccupati e ottengono aiuti finanziari dalle loro famiglie di origine. L'uomo ha avuto due interventi chirurgici per un cancro al cervello. In ogni sessione la moglie urla accusandolo di tutto, e per essere malato! Mi sono sentita male dopo ogni sessione. Lei urlava perché una volta ha comprato quattro scatole di latte per i bambini che sarebbero scadute dopo due giorni. Urlò che sarebbe stato meglio che lui morisse da lì a un anno che vivere altri quarant'anni così. L'uomo rimase in silenzio e si scusò per il latte e per essere malato. La donna era stata maltrattata durante la sua infanzia, e questo è qualcosa su cui avrebbe dovuto lavorare. Nell'ultima sessione ho provato a farla parlare con più calma, farle provare a capire il perché di tutta questa rabbia. E 'stata una sessione molto produttiva, e la prima volta che, alla a conclusione di seduta, non mi sentii male. Hanno chiesto un altro appuntamento. E non sono venuti, senza informare o annullare l'appuntamento. La prima volta che le cose sono andate meglio hanno abbandonato, uccidendo il terapeuta e la terapia.

Una conclusione è che il terapeuta deve proteggere l'impostazione terapeutica, il "come se" funzione del quadro, in modo che non venga sommerso dalla realtà esterna, ma allo stesso tempo lei / lui deve essere più resiliente a questa invasione, che porta una più dura "tenuta" dei clienti.

**Secondo**: C'è una risonanza tra ogni crisi dello sviluppo della famiglia e la crisi del contesto più ampio. La domanda è: le famiglie avrebbero problemi simili se non ci fossero crisi sociali? Quello che vediamo è che il contributo di queste non è solo quantitativo, ma anche qualitativo: per esempio, sappiamo del "bambino-obiettivo" e il "bambino-rifugio".

La figlia adolescente entrerà nella stanza quando sente una tensione tra i genitori e litiga con il padre, in modo da prendere la tensione su di lei. Allora il figlio più giovane si avvicina alla madre chiedendole di giocare con lui, in modo che possa essere consolata.

Ora, gli elementi di corruzione del sistema di valori sociali entrano nei rapporti familiari. Così, la figlia adolescente (il "bambino-target") non è più solo disobbediente, litigiosa o combattiva ma lei è pigra, auto-ricercatrice, sfruttatrice. E il figlio (il "bambino-shelter") non è solo un consolatore, ma un informatore, una spia (καταδότης), un protettore (ρουφιάνος). Tutti queste sono analogie con le azioni del sistema sociale e politico nel senso che la famiglia dà loro un significato.

**Caso 2**: La famiglia è inviata alla nostra Unità da un ospedale pediatrico, dopo un tentativo di suicidio del figlio maggiore, Paolo, 18 anni, con le pillole. C'è un figlio minore, Yannis, 15 anni. Il padre ha una società di camion e la madre fino allo scorso anno era una casalinga. Nella sessione familiare il padre parla con durezza di Paul (come sia pigro, inutile). Yannis è d'accordo con il padre, dando più informazioni sui brutti voti a scuola di Paolo, la madre è silenziosa e Paolo dice all'improvviso: "Mio padre mi ridicolizza, Yannis mi deride, e mia madre non dice niente. Tutto quello che succede in casa è colpa mia ". Nella seduta successiva partecipano solo i genitori. Parlano del tentativo di suicidio di Paolo. La mamma dice: "Abbiamo usato diverse strategie con mio marito. Non voleva visitare Paolo in ospedale in modo che 'potesse imparare' ". Poi la discussione si è spostata sui cambiamenti della famiglia negli ultimi anni. Fino ad allora, la madre era rimasta a casa e il padre dirigeva un’azienda di camion di successo, viaggiando in tutta la Grecia e all'estero. Ora l'attività del padre è in bancarotta e la madre ha ereditato una caffetteria da sua madre, che è andata in pensione. Così ora, il padre rimane a casa e la madre è tutto il giorno fuori. Ma ci sono anche interessanti ripetizioni del passato. Il padre della madre aveva lasciato la sua famiglia per un'altra donna e non ha mai rivisto i suoi figli. La madre ha un rapporto altamente competitivo con la sorella maggiore: "Lei è una ricercatrice di se stessa. Si preoccupa solo per i propri interessi. Lei è gelosa di me perché ho creato una famiglia prima di lei. Chiede soldi a nostra madre e vuole che la nostra casa di famiglia diventi la sua. "E il padre aveva lasciato il suo paese all'età di 8 anni, perché non poteva sopportare il suo durissimo padre (che era solito dire quando qualcuno sentiva dolore" non è niente "). Così, il padre vede Paolo come suo padre, ma si comporta anche con Paolo come suo padre si è comportato con lui. Due questioni interessanti si rivelano qui: a. Delega. Paolo rappresenta la parte fallita del padre e Yannis la parte schietta e di successo del padre, ma che diventa anche un "informatore" dei genitori. Inoltre, Paul diventa il padre di suo padre, ora che il padre ha un padre inadeguato (lo Stato) come suo padre ("quando fa male non è niente"). b. Istigazione. Il padre istiga un comportamento fallimentare in Paolo, così si sarà eliminato lui stesso dal rimprovero e dal rimorso di essere "inutile". La madre istiga l'aggressione del padre contro Paolo (e la posizione di Yanni come "informatore") in modo che questa aggressione non si accenda contro di lei attraverso la rivalità e l'invidia (soprattutto ora con l'inversione degli equilibri e delle condizioni economiche), e allo stesso tempo diventa "piacevole"e tranquillizza il suo senso di colpa per istigare l’invidia del marito. Infine, in questa famiglia e in questo paese Paolo divien colui che raccoglie la spazzatura del comune.

Cosa posso fare qui come terapeuta,? Essere un punto di riferimento (σημείο αναφοράς) di stabilità e sicurezza per tutta la famiglia. Allo stesso tempo, fare attenzione alla tendenza dei genitori a chiedere soluzioni magiche. Evidenziare le loro domande e le mie domande. Cercare di rovesciare la "tirannide linguistica" (che nella società è il fascismo, Alba Dorata") della narrazione dei genitori (figlio di ricercatore di se stesso, pigro, sfruttatore). Gestire delega e istigazione amplificando un "posizione fondata sull’Io" e "il dialogo tra due persone '". Collegamento del "qui e ora" con la storia. E la più importante: il terapeuta deve reimpostare la capacità di pensiero astratto, posizionamento, distinzione, differenziazione, simbolizzazione, meta-comunicazione, costruzione di significati.

**Terzo**: si chiede allo psicoterapeuta di capire, affrontare e dare significato a nuovi fenomeni di cui non si è parlato all'università, nella lunga pratica clinica o nella bibliografia. Dobbiamo creare DSM e ICD completamente nuovi.

**Caso 3**: Potrebbe essere chiamata "follia adesiva". Ho in terapia una famiglia dal 2007 (voglio dire che vengono e poi scompaiono e poi ricompaiono). Il padre è un tassista e ci sono 3 membri psicotici (madre, figlia e figlio sui venti anni, con ricoveri psichiatrici e farmaci anti-psicotici). Dalla prima volta che li ho visti ho pensato: "In effetti il ​​padre è il membro psicotico" (scuro, sguardo paranoico). Molte volte ha portato tutta la famiglia con il taxi ma senza entrare nella stanza di terapia, anche se lui era l'unico membro della famiglia che ha mostrato la motivazione per la terapia familiare. La madre e i figli “giovani adulti” partecipavano passivamente alle sessioni. Negli ultimi anni il padre ha pochissimo lavoro con il suo taxi, rimane forse 8 ore in aeroporto senza alcun cliente. La madre e i due figli stanno tutto il giorno a casa sdraiati sul letto, senza nemmeno rispondere al telefono quando il padre chiama. La loro situazione economica è difficile, si trovano ad affrontare la povertà, per la prima volta nella loro vita. Qualche mese fa avevano fissato un appuntamento presso la nostra Unità. Ad un certo punto dalla segreteria mi hanno detto che la madre è arrivata da sola, solo con un cane. Le hanno detto che il regolamento della struttura non permette l’ingresso agli animali, quindi è rimasta fuori dalla porta ma insistendo sul fatto di volermi vedere. Andai alla porta. La donna aveva in mano due enormi borse di plastica e mi ha detto: "Sono venuto a portare questi doni e ad augurarvi Buona Pasqua". Ho detto il solito "No, non è possibile etc", le ho chiesto come stesse, lei ha insistito perché prendessi le borse, mi ha augurato ancora una volta "Buona Pasqua", ho ricambiato ed è andata via con il cane. Tra la sorpresa e le risate i membri della segreteria hanno aperto i sacchetti con i regali. Hanno tirato fuori (io dirò quello che mi ricordo): una borsa ricamata da donna, una bandana, un anello di strass e un paio di orecchini di strass, due grandi scatole di colorazione bionda per capelli, un enorme bottiglia di lozione per il corpo, un detergente, una borsa con decalcomanie (χαλκομανίες) tatuaggi da bambini, del pasticcio di maccheroni, un pezzo di torta. E molte altre piccole cose (μικροπράγματα), che ho dimenticato. Tutti ridevano ma ho sentito una preoccupazione. Qualcuno ha detto che il pasticcio e la torta erano probabilmente suoi e che li avesse lasciati per errore. Quando ho finito il mio lavoro ed ero pronta ad andare, ho visto il pasticcio e la torta, e, per un motivo sconosciuto li ho messi in frigo.

Andando verso la strada, improvvisamente ho pensato: E 'possibile che il pasticcio e la torta siano avvelenati e che la donna sia venuta per uccidermi? La mattina dopo ho chiamato la nostra Unità e ho chiesto al segretario di gettare il pasticcio e la torta nel bidone della spazzatura.

Raccontando questa storia a una collega (psicoanalista) e chiedendole della mia paranoia (spero una paranoia adesiva) mi ha scritto: "La visita con la borsa mi ricorda un momento in un servizio di sepoltura ... Diversi oggetti materiali al posto del morto assente: danno un senso della realtà ... È uno sforzo non concluso per creare un feticcio ... Una toppa perversa al posto del vuoto della dicotomia del trauma. Si tratta di uno sforzo incompleto per l'auto-terapia della psicosi. Può essere un momento dopo la sepoltura dei morti. Qualcuno distribuisce i vestiti e gli oggetti dei morti ".

Le domande qui sono: chi è il morto, chi è lo psicotico, e cosa possiamo capire circa i vari sistemi (famiglia, la terapia, la società) e le loro interazioni fatali oggi.

Ed ecco un altro lato del paradosso autoreferenziale: siamo più a rischio di essere infettati dalle malattie cheessere chiamati a guarire, o possiamo curare meglio le malattie da cui sono infettati?

Possiamo avere una conclusione? Non ancora, perché la crisi in Grecia non solo va avanti, ma si deteriora, e tutti i giorni nuovi fenomeni inspiegabili nascono nel nostro paese. Il processo va avanti, non c’è ancora un verdetto. Ma possiamo pensare che:  
  
  
In situazioni in cui i sovrasistemi soffrono la povertà, è imperativo che la relazione terapeutica sia riorganizzata. Da un lato, il terapeuta non è più la figura immune, poiché anche lui / lei sta soffrendo, materialmente o emotivamente. D'altra parte, si suppone che lei / lui non provi pietà per le sofferenze dei clienti o si abbatta emotivamente, sentendosi incompetente per il reale lavoro terapeutico. Una nuova risonanza emergerà nella relazione terapeutica, dove sarà negoziata e trattata la povertà nella realtà e nel mondo interiore, evidenziando la ricchezza radicata in sé e nelle relazioni. Come dice una canzone popolare greca, "Le parole delle nostre canzoni sono piene di dolore e di dolore, perché cominciamo a vivere nell'ingiustizia, quando siamo ancora nella culla"; ma il terapeuta con il cliente deve anche cercare terapeuticamente la ricchezza che si nascondeva nella culla, in modo che entrambi possano diventare adattivi, energici e resistenti.  
  
  
  
Frase finale: Permettetemi di concludere questo intervento con un verso, più ottimista questa volta, di Solone:

«Εξ ανέμων θάλαττα ταράσσεται

ην δε τις μη κινεί

πάντων έστι δικαιότατη »

"Il mare è disturbato dai venti,

se nessuno lo muove

il mare è la più dolce di tutte le cose "(Frammento 12).

Se la troika torna a casa, tutto sarà più ricco e più calmo, tra cui la psicoterapia in Grecia.  
  
  
  
                                        Ευχαριστώ Πολύ Mille Grazie